



La maggioranza in Consiglio comunale bocchia la petizione contro l'autovelox firmata da 726 cittadini

726 sottoscrizioni raccolte in appena una settimana ma le firme potevano essere molte di più. I gruppi consiliari promotori, tra i quali c'eravamo noi di Sardara in Comune, non hanno, tuttavia, voluto attendere oltre per il deposito del documento: troppo il malcontento dei cittadini per rimandare un coinvolgimento dell'amministrazione, responsabile di aver utilizzato in maniera indiscriminata l'autovelox nel centro abitato di Sardara e sulla strada provinciale che collega Sardara a San Gavino. Un sistema per fare cassa a vantaggio del bilancio comunale e che in poco tempo ha dato vita ad una tassa aggiunta sulla libera circolazione. 1300 multe, senza che in molti casi i metodi di rilevazione della velocità siano stati utilizzati secondo le procedure di legge, con appostamenti anche nelle strade meno trafficate, senza regole di orario, in attesa dell'operaio che esce di casa presto per andare al lavoro o della casalinga che va a fare la spesa o ancora del pensionato che si reca in campagna a coltivare l'orticello. Un'esagerazione, una vessazione, sentita così profondamente da provocare una reazione immediata dei cittadini, espressa democraticamente con una petizione inoltrata al sindaco il quattordici novembre scorso.

Al primo cittadino 726 sardaesi hanno chiesto di eliminare il controllo attraverso l'autovelox sulla provinciale Sardara San Gavino, perché la sicurezza di quella strada è di competenza della Provincia, non certo del Comune di Sardara. 726 sardaesi hanno fatto presente al sindaco che per garantire la sicurezza esistono strumenti alternativi alla sanzione, come le bande rumorose o i dissuasori con indicazione digitale della velocità. E se proprio l'amministrazione

non intende fare a meno dell'autovelox, i cittadini hanno chiesto al sindaco che almeno esso sia utilizzato con moderazione, coerentemente con l'unico scopo che lo giustifica e cioè limitare i rischi dell'alta velocità nelle vie a maggior traffico e negli orari a maggior rischio di incidenti o pericoli per l'incolumità delle persone. Insomma, con la petizione non si chiedevano sconti di nessun genere, ma solo che uno strumento di prevenzione degli incidenti sulla strada non fosse utilizzato come mezzo, improprio e inaccettabile, per far cassa sul bilancio comunale, a spese dei sardaesi che le tasse al Comune già le pagano.

I gruppi consiliari di minoranza, a seguito del deposito della petizione in Municipio, hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale perché l'assemblea cittadina si pronunciasse sulla petizione. Il Consiglio si è riunito il trenta novembre e ha affrontato la questione dell'autovelox in un lungo dibattito durante il quale sono emerse profonde contraddizioni negli interventi della maggioranza e dello stesso sindaco, con tentativi per niente celati di scaricare la responsabilità sul comandante dei vigili urbani, come se la paternità delle scelte fosse di chi per dovere professionale è chiamato ad eseguire un atto di indirizzo (il comandante dei vigili urbani) e non di chi, per l'attuazione di una propria scelta politica impartisce direttive ai dipendenti emanando l'atto di indirizzo (il sindaco e la sua giunta). Un'assemblea in cui sull'autovelox l'amministrazione ha usato il solito stratagemma dello scaricabarile sui

dipendenti, anche se va segnalato che qualcuno all'interno della maggioranza comincia a dissociarsi dalle posizioni della giunta: ci riferiamo al consigliere comunale Vittorio Serra, che ha espresso durante il dibattito la sua contrarietà circa la scelta dell'amministrazione di installare l'odiosa macchinetta.

A seguito di tre lunghe ore di dibattito in Consiglio, la posizione dell'amministrazione sulla richiesta dei cittadini di eliminare l'autovelox è stata chiara: la petizione firmata da 726 cittadini è stata bocciata, mentre Sardara in Comune ha votato a favore. La maggioranza ha, dunque, ignorato la richiesta di 726 persone, e affondato uno degli unici strumenti di partecipazione democratica dei cittadini alla vita politica del paese, sbattendo la porta in faccia a tanti sardaesi che avevano tentato un

continua a pag. 2

In questo numero

- *La maggioranza in Consiglio comunale bocchia la petizione contro l'autovelox firmata da 726 cittadini*
a pag. 1
- *Riunione degli automobilisti multati: contro le multe dell'amministrazione si può fare ricorso*
a pag. 2
- *Il sindaco Zucca e la sua caccia alle streghe*
a pag. 2
- *Salviamo la Consulta Giovanile*
a pag. 3
- *Sardara all'emergenza democratica!*
a pag. 4

Sardara in Comune

Periodico di informazione Politica del Gruppo Consiliare Sardara in Comune
Reg. Trib. di Cagliari n° 23/06 del 14 novembre 2006
Direttore Responsabile Giorgio Atzori • Direttore Editoriale Massimo Sanna
Redazione e Amministrazione • Via Umberto 09030 Sardara (CA)
E mail: listacivica@sardaraincomune.eu Stampato presso la tipografia ArtGraf.

continua da pag. 1

dialogo sereno e costruttivo con la propria istituzione rappresentativa più vicina. Dopo il Consiglio del trenta novembre scorso risulta ormai chiaro che per l'amministrazione comunale le decisioni si prendono dall'alto e i cittadini devono unicamente sottostare alle scelte di chi dovrebbe rappresentarli e invece ha deciso di imporsi e

basta.

Come se questo non bastasse, dopo il danno è arrivata pure la beffa. Eh si, perché dopo appena due giorni dalla bocciatura della petizione in consiglio comunale, l'Unione Sarda titolava a caratteri cubitali "Il sindaco contro l'autovelox". Ma come? E allora perché lui e la sua maggioranza hanno

votato "no" alla petizione popolare per un utilizzo più consono al fine della macchinetta? Se il sindaco è davvero contro l'autovelox, restituisca i soldi a chi ha già pagato e proceda immediatamente ad annullare le multe non ancora pagate.

Riunione degli automobilisti multati: contro le multe dell'amministrazione si può fare ricorso

Giovedì ventidue novembre si è riunito a Sardara un numeroso gruppo di cittadini. Motivo dell'incontro: ottenere da alcuni legali chiarimenti e delucidazioni sulle multe recapitate ai cittadini a seguito delle rilevazioni per eccesso di velocità fatte dall'autovelox installato dall'amministrazione comunale.

Dalla premessa potrebbe anche sembrare che non fosse necessario scomodarsi tanto, dato che un'amministrazione comunale che si preoccupa della sicurezza dei suoi cittadini non può che essere elogiata e sostenuta. Ma non è proprio così.

La riunione si è svolta "a tavola", come sostiene qualcuno che vuole in questo modo sminuire la portata dell'evento, e ciò è avvenuto non per scelta ma per necessità. L'incontro, infatti, si sarebbe dovuto tenere presso i locali dell'ex scuola materna del Cottolengo. Senonché l'intervento dall'alto dei soliti ignoti (che, a far due conti, tanto ignoti non sono) ha fatto sì che la sala non fosse più disponibile. Ma lasciamo da parte queste manifestazioni di poca maturità e veniamo alla riunione.

Il locale si è presto riempito e dopo l'introduzione degli avvocati Tiziana Sinis e Massimiliano Podda che hanno spiegato in maniera semplice ed esaustiva i modi ed i termini dell'utilizzo dell'autovelox da parte delle autorità preposte, si è passati agli interventi dei presenti. Qualcuno ha chiesto come mai non ci fosse nessun

rappresentante dell'amministrazione o della polizia municipale. E' stato risposto che l'assemblea era pubblica e che chiunque poteva tranquillamente intervenire. Se qualcuno non è intervenuto, dunque, è stato solo per scelta. L'assemblea, ad ogni modo, è continuata.

Il sindaco Zucca e la sua caccia alle streghe

Vista la caccia alle streghe messa in atto dal sindaco Zucca, diretta ad individuare i responsabili "della riunione degli automobilisti multati", e preso atto del fatto che nel corso del Consiglio comunale del trenta novembre scorso, lo stesso sindaco ha schernito tali cittadini, apostrofandoli come "carbonari", colpevoli di essersi macchiati del delitto peggiore possibile per questa amministrazione: la LESA MAESTA'; il Gruppo consiliare *Sardara in Comune*, tra i promotori della petizione popolare dalla quale, riteniamo, sia nata l'esigenza dei cittadini di riunirsi per difendersi dai soprusi di questa amministrazione, si assume la responsabilità politica di quell'incontro, e **CHIEDE** al sindaco Zucca di smetterla di perseguire i cittadini alla ricerca di una colpevole da punire. **Caro sindaco, se proprio ha necessità di prendersela con qualcuno, se la prenda pure con il gruppo Sardara in Comune, denunci pure i consiglieri di Sardara in Comune, ma lasci in pace una volta per tutte i cittadini!**

I cittadini, in modo educato e tranquillo, hanno posto i loro dubbi e, con lo stupore compiaciuto degli avvocati, hanno anche apportato materiale giuridico in loro possesso per supportare le loro tesi: articoli di legge, circolari e sentenze sono stati esaminati e discussi insieme ai legali. I cittadini si sono espressi in piena libertà senza mai alzare i toni. Gli avvocati, rispondendo ai tanti quesiti, hanno chiarito che l'autovelox utilizzato dall'amministrazione è di tipo obsoleto; e che il ricorso deve essere presentato entro

sessanta giorni o al giudice di pace o al prefetto, ma è meglio ricorrere al giudice di pace perché in caso di rigetto dell'istanza non si pagano sanzioni accessorie, mentre con il ricorso al prefetto se l'istanza non è accolta la multa raddoppia. Quando si presenta il ricorso è obbligatorio far pervenire

all'ufficio di polizia urbana il modulo allegato al verbale, nel quale si devono indicare i dati del conducente. Chi ha già pagato però, purtroppo, non può ricorrere.

Si è dibattuto parecchio sulla segnaletica da apporre nelle strade controllate con sistemi di controllo elettronico della velocità e si è detto che i cartelli per legge devono recare l'esatta dicitura riguardante l'autorizzazione comunale per la loro collocazione. E' poi obbligatoria la presenza dei vigili urbani e dei loro mezzi, che devono essere ben visibili ed identificabili. Per quanto concerne la strada provinciale per San Gavino, l'assemblea si è chiesta

quale potesse essere l'interesse dell'amministrazione di Sardara a vigilare su un tratto di strada di competenza della Provincia. I cittadini più informati hanno poi sostenuto che il verbale recapitato conterrebbe delle inesattezze, che gli avvocati presenti hanno ritenuto di approfondire nel corso dell'assemblea.

Si può affermare con certezza che per i presenti non è stato tempo perso. L'assemblea ha dimostrato maturità e senso di responsabilità. Gli interventi

continua a pag.3

continua da pag. 2

non hanno mirato a denigrare, come qualcuno avrebbe voluto, gli amministratori o la polizia municipale, ma ad esporre in maniera pacata le rispettive opinioni ed esperienze. Nessuno ha messo in dubbio la validità di questo strumento di prevenzione, ma tutti hanno manifestato perplessità sui modi con i quali l'autovelox è stato utilizzato. L'assemblea ha raccolto informazioni utili a decidere in modo autonomo se presentare ricorso o meno, se farsi rappresentare da un legale oppure no. L'assemblea è stata anche propositiva. Non si è limitata a dire no all'autovelox sulla provinciale per San Gavino, ma ha proposto di attivare un comitato che intervenga presso la Provincia per rendere questa strada transitabile a velocità superiore ai cinquanta chilometri orari. I cittadini di Sardara non hanno detto no alle regole, ma hanno chiesto di intensificare i controlli della polizia municipale nelle strade interne al paese. Non hanno chiesto di non punire chi trasgredisce i regolamenti. Hanno chiesto però di non essere aggravati di un'ulteriore e iniqua tassa sull'auto. Anche gli avvocati erano concordi nel dire che chiunque trasgredisca debba essere sanzionato ma hanno anche sottolineato che ci devono essere i presupposti di legittimità. "L'imboscata" come qualcuno l'ha definita non legittima la sanzione ed allontana il cittadino dalle istituzioni. Il dibattito, la discussione e il confronto sono il sale della democrazia reale. Ma allora, come mai un'amministrazione che aveva tra i suoi cavalli di battaglia l'informazione del cittadino governa barricata nelle stanze del potere ed ordina e provvede autonomamente e autoritariamente? Sarebbe bastato convocare i cittadini per un'assemblea pubblica per dibattere il problema della sicurezza stradale e in quella sede proporre l'avvio della sperimentazione dell'autovelox. Da quel dibattito sarebbero sicuramente arrivati suggerimenti e proposte. Magari in quella occasione ci avrebbe anche spiegato come mai il semaforo dell'incrocio con via San Gavino non è stato riattivato. Certo, è più facile fare proclami a mezzo stampa, dipingendo Sardara come un Comune in bancarotta, con dipendenti incapaci di eseguire il proprio lavoro e cittadini

inclinati alla ribellione verso l'ordine precostituito. Su questo ultimo punto vorremmo tranquillizzare i nostri amministratori: giovedì ventidue novembre i cittadini di Sardara non

sono stati ribelli, hanno al contrario dimostrato grande maturità, senso civico e consapevolezza dei propri doveri, ma anche dei propri diritti.

Salviamo la Consulta Giovanile

Strumento di socializzazione e di partecipazione attiva dei giovani alla vita del paese, la Consulta Giovanile, oggi composta da oltre 150 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 25 anni, a Sardara è nata per la prima volta nel 2005, da un'idea di un gruppo di giovani recepita dall'amministrazione allora in carica che decise di inserire proprio l'istituzione della Consulta tra gli obiettivi del Piano socio assistenziale. Le finalità che con la Consulta si volevano perseguire erano legate allo sviluppo e alla promozione dell'associazionismo giovanile, ma comprendevano anche un'importante funzione di avvicinamento dei giovani al mondo della politica e alla partecipazione alla vita del paese per dare risposte a interessi dell'intera collettività. Obiettivi che si intendevano raggiungere attraverso la realizzazione di manifestazioni, eventi e attività realizzati da e per le giovani generazioni.

Come membro della Consulta ricordo il periodo iniziale come caratterizzato da grande entusiasmo e voglia di fare. Proprio la nostra grande motivazione, unita ad una collaborazione proficua con gli operatori del Comune e con l'Assessore ai Servizi Sociali di allora, ha portato nel tempo al raggiungimento di numerosi obiettivi, e alla realizzazione di una serie di attività, come rassegne musicali, un convegno in occasione della Giornata della Memoria, raccolte di beneficenza, proposte di gemellaggio con altri paesi europei, allestimento di una sala prove musicali, e tante altre.

Ma si sa, l'insediamento di una nuova amministrazione comunale porta sempre dei cambiamenti, a volte anche radicali, e purtroppo talvolta dovuti non a delle scelte ragionevoli, ma alla volontà di tagliare a tutti i costi con il passato, a prescindere che ciò che si

faceva fosse positivo o negativo per il paese e per i suoi giovani.

È così che, a seguito di uno stravolgimento dell'organizzazione interna degli uffici referenti anche i rapporti tra Consulta e Amministrazione sono cambiati. Sia il nuovo Sindaco che il nuovo Assessore ai Servizi sociali hanno mostrato poco interesse nei nostri confronti, e questo ha comportato il venir meno del supporto e dell'assistenza dovuta alla Consulta. Anzi, al contrario, più volte sono stati gli stessi amministratori a chiedere il nostro aiuto per collaborare in attività e manifestazioni già avviate da altri soggetti, misconoscendo il vero ruolo della Consulta, organismo promotore di iniziative per i giovani.

Con ciò non si vuole affermare che la Consulta si sia impegnata sempre al meglio durante il suo mandato, ma il rallentamento della sua attività negli ultimi mesi non può non ricondursi al fatto che un gruppo così eterogeneo, composto da persone di età diversa, con interessi e impegni a loro volta differenti, avesse bisogno di supporto e di coordinamento da parte del Comune, oltre che di stimoli alla programmazione delle attività. Queste esigenze purtroppo non sono state considerate, e di conseguenza non sono state soddisfatte.

Ora, essendo trascorsi due anni dalla sua nascita, noi componenti dovremmo lasciare il posto alla seconda Consulta Giovanile. L'auspicio è che l'amministrazione comunale non persista nell'atteggiamento di indifferenza tenuto fino ad ora, per non deludere sia i ragazzi che andranno a formare il nuovo Consiglio Direttivo, che le aspettative di chi li eleggerà e crederà in loro.

Un componente della Consulta

Sardara all'emergenza democratica!

IL CASO. L'Unione Sarda del 30 novembre scorso titolava: **"Il sindaco Zucca: multeremo chi ha fatto il volantaggio. Caccia dei vigili agli organizzatori della riunione degli automobilisti multati"**. E nel testo dell'articolo si legge che **"i vigili urbani stanno cercando di individuare i responsabili dell'invito rivolto a tutti gli automobilisti fotografati dall'occhio elettronico"**.

A questi "responsabili" del "grave reato" di voler esercitare il DIRITTO COSTITUZIONALMENTE GARANTITO DI RIUNIRSI, una volta individuati dall'amministrazione comunale sarà applicata una **sanzione di 500 euro**, si precisa sull'Unione Sarda **"una multa più salata di quella dell'autovelox"**.

L'ANTEFATTO. Un gruppo di **LIBERI** cittadini di Sardara multati dall'autovelox, al fine di avvalersi di una consulenza legale senza spendere cifre esorbitanti, si è organizzato per riunirsi insieme a dei legali specializzati in materia di contravvenzioni da autovelox. Con un volantino distribuito porta a porta il gruppo promotore ha invitato tutti gli interessati a partecipare.

IL SINDACO ZUCCA. Ha risposto all'iniziativa incaricando i vigili urbani alla ricerca dei presunti responsabili del volantaggio e minacciando pesanti sanzioni amministrative, definendo in Consiglio comunale queste iniziative dei cittadini come **"riunioni quasi da carbonari"**.

È EMERGENZA DEMOCRATICA. Al sindaco Zucca ricordiamo che il 1° gennaio 1948 è entrata in vigore la Costituzione Italiana che tra le altre cose stabilisce che **i cittadini "hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi"** (articolo 17), **"hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale"**(articolo 18), e inoltre stabilisce che **"tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"**(articolo 21).

E' ORA DI DIRE BASTA!!

**NON LASCIAMO CHE QUESTA AMMINISTRAZIONE
ATTENTI AI DIRITTI INVIOLABILI DI NOI CITTADINI**

Le segreterie cittadine di:

